

INTERVISTA A **MAURO FANIN** CEO DI CEREAL DOCKS SPA

Cereal Docks è, secondo tutti gli indicatori, un'azienda di eccellenza pur essendo inserita in un panorama – quello italiano – e in un settore – quello dell'agricoltura – estremamente complesso e frammentato. In una recente intervista, lei ha dichiarato che mai si sarebbe aspettato che un'azienda come la sua investisse cifre così ingenti in digitalizzazione. Come è maturata questa scelta e come impatta nel vostro quotidiano?

Per prima cosa voglio precisare che non è stata una scelta dettata da un particolare fattore esterno, bensì piuttosto il frutto di alcune considerazioni maturate nel tempo, prima di tutto da me stesso. Il mondo si stava evolvendo velocemente e sentivo che questo mare di dati che ci stava invadendo andava governato e ben declinato. Ci sono stati tuttavia alcuni momenti importanti di questo passaggio, che ricordo vividamente. Il primo è stato nell'aprile 2018. Era un sabato mattina e stavo offrendo un caffè ai miei collaboratori. In quel momento, vivo nella mia memoria, ho sentito di portarmi in mezzo al gruppo che in quel momento stava dinanzi a me per condividere con loro un cambiamento importante: Cereal Docks avrebbe innovato il suo modello operativo da azienda gestita ad azienda guidata.

Se il primo passo è stato personale, il secondo è stata la scelta di condividere questo cambiamento con tutti i collaboratori per renderli attori protagonisti. Questo passaggio si è concretizzato attraverso una serie di investimenti sia di natura digitale sia di carattere organizzativo: condividere la leadership e diffondere l'energia all'interno dell'azienda significa in primis supportare l'evoluzione di ciascun collaboratore. Questo momento è coinciso con la costruzione della nostra nuova sede dove l'idea della leadership diffusa, dell'open innovation e della contaminazione sono espresse attraverso la scelta di nuove soluzioni architettoniche, visibili oggi a chiunque entri in Cereal Docks.



La terza tappa è stata ancora più concreta e pragmatica ed è coincisa con importanti investimenti sull'infrastruttura informatica dell'azienda e sul personale dedicato a questa funzione: se cinque anni fa la funzione IT di Cereal Docks contava una persona, oggi ve ne sono sette. Una parte importante degli investimenti effettuati si è concentrata sulla raccolta del dato e nella sua successiva elaborazione in informazione e conoscenza utile a governare lo sviluppo di ogni area aziendale. Io credo profondamente in un modello di imprenditore che è prima di tutto allenatore a bordo campo. Se i veri protagonisti del gioco sono tutti i miei collaboratori, per poterli guidare al meglio devo poter condividere con loro una serie di dati ed informazioni di valore. La nostra è la società della datocrazia: l'imprenditore deve essere in grado meglio di chiunque altro di distinguere tra segnale e rumore per operare scelte lucide e coraggiose.

Quali secondo lei saranno le svolte più importanti che la digitalizzazione e l'innovazione daranno alla sua azienda?

Nella nostra continua ricerca di innovazione, perseguiamo tre finalità principali:

1. Aumentare l'efficienza di produzione:

poter realizzare di più con quanto già abbiamo. Essere dunque in grado di rispondere a richieste variabili con puntualità, affidabilità e al miglior costo possibile.

2. Accelerare il nostro percorso di sostenibilità. Mi piace la figura del dodecaedro, immagine di una struttura complessa ma solida come la sostenibilità che praticiamo in Cereal Docks. Abbiamo dinanzi a noi sfide importanti come ridurre drasticamente l'impatto che l'azienda e il settore agricolo in generale hanno sugli ambienti in cui operano. Informatica e nuove tecnologie possono contribuire in modo sostanziale a rendere tutta la filiera più sostenibile.

3. Ricerca nuove soluzioni non più di alimentazione, ma di nutrizione. Il sequenziamento del genoma ci consente di conoscere molto meglio di un tempo di cosa hanno bisogno gli esseri umani e animali per vivere al meglio: la nostra ricerca è diretta sia alla rizosfera, dalla quale le piante traggono nutrimento per crescere, sia all'uomo, che vogliamo nutrire all'insegna della salute e dell'equilibrio. L'intelligenza artificiale può consentirci passi da gigante in quanto ci aiuta a processare migliaia di dati in nuova conoscenza e opportunità.

La pandemia da Covid-19 ha accelerato bruscamente la nostra esposizione al mondo del dato e del digitale, con effetti dirompenti e anche positivi. Dobbiamo adeguare la nostra visione del settore alimentare così da cogliere le importanti opportunità offerte dall'economia del dato ed essere protagonisti di un contesto in evoluzione. In questo senso, devo dire che ogni investimento in innovazione è ampiamente ripagato non solo dal risultato operativo che esso porta, ma anche dal cambiamento culturale e di percezione al quale ci costringe; un cambiamento che è per la nostra azienda stimolo ed energia positiva.